
Katia Gasparini

Design in superficie

Tecnologie dell'involucro architettonico mediatico

Ed. FrancoAngeli, 2009, pp. 216, € 26,00

Carola Clemente

Trasmettere messaggi a ogni scala possibile sembra essere divenuto un obbligo per la sopravvivenza dell'attuale società. A questa regola sembra non sottrarsi nemmeno l'architettura. Per le sue dimensioni essa costituisce lo schermo fra i più grandi attualmente disponibili, capace di contribuire alla spettacolarizzazione della realtà. Ma quali tecniche si utilizzano, quali sono i materiali e gli strumenti della realizzazione dei vari tipi di trasmissione dei messaggi?

Questo libro si propone come uno strumento utile a colui che si avvicina alla tematica delle superfici mediatiche, o *meta_superfici* (come sono state qui definite), per condurlo nel nucleo della contemporaneità, conoscendo le tecnologie oggi maggiormente utilizzate per realizzare edifici o semplici superfici a elevata mediaticità.

Il termine *meta_superfici* è stato coniato per identificare la dinamicità che caratterizza le superfici architettoniche mediatiche. L'autrice le definisce "*superfici in evoluzione, in continuo cambiamento che assorbono i segnali provenienti dagli ambienti dove sono immerse e li trasmettono sotto forma di immagini e suoni, adattandosi all'ambiente. La preposizione "meta", di origine greca, si impiega infatti per la composizione di termini composti atti a indicare un cambiamento in corso. Per estensione è stato applicato in questa sede a definire una superficie architettonica in continua evoluzione e mutazione*".

La prima parte del libro prende atto dell'evoluzione progettuale contingente, dove l'attenzione degli architetti contemporanei appare sempre più volta a una progettazione prevalentemente indirizzata all'interazione fra "pelle" architettonica e paesaggio urbano dal quale l'intervento può essere percepito. Questo sembra condurre allo spostamento di interesse verso la realizzazione di superfici architettoniche sempre più comunicative e dinamiche, in cui l'involucro sembra diventare una membrana interattiva responsabile dello scambio di energia e di informazioni.

L'autrice si chiede, infatti, se in questo nuovo contesto la superficie architettonica può ancora essere considerata una "semplice" chiusura esterna, o diviene "altro" rispetto al nuovo ruolo comunicativo di cui si sta dotando. Dall'analisi scientifica condotta su un campione alquanto significativo di progetti di architettura contemporanea emerge che la pelle degli edifici sembra in grado di captare energia solare, termica, onde luminose, ecc. e contemporaneamente trasmettere segnali a scala urbana, proprio per la grande dimensione delle facciate.

In un simile contesto l'architettura si presenta sempre più come luogo di sperimentazione di processi costruttivi e di tendenze della comunicazione e del consumo, in cui la funzione abitativa sembra diventare sempre più marginale, soppiantata da quella dell'informazione, dello spettacolo e della finzione, come rivela la presenza del mediabuilding, materializzazione della fusione del mondo reale e virtuale su larga scala. Si tratta di strutture che attraverso facciate interattive multimediali propongono superfici architettoniche dove la funzione dell'informazione prevale su

tutte le altre. Infatti, il mediabuilding è assimilabile a uno strumento di comunicazione, un luogo in cui si scambiano informazioni a livello urbano.

Il libro, che riporta gli esiti di una ricerca condotta nell'ambito del dottorato di ricerca in tecnologia dell'architettura, si propone di integrare le teorie emerse negli ultimi anni in ambiti scientifici diversi come la storia contemporanea, il disegno digitale e la progettazione architettonica e urbana, attraverso un'analisi delle tecniche e delle tecnologie adottate per la realizzazione dell'involucro architettonico mediatico.

Infatti, alla luce della evoluzione tecnica e di pensiero summenzionata, l'interesse del libro è quello di tentare di individuare il rapporto esistente fra la tecnologia della superficie mediatica e la superficie architettonica tramite il raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari: la classificazione dei sistemi che consentono la dipendenza o l'interdipendenza della superficie mediatica rispetto all'apparato tecnologico dell'edificio e la sua capacità di dotarsi di livelli di autonomia variabili rispetto alla funzione, assumendo spesso identità e forma propria. Lo scritto compie perciò una classificazione dei componenti e dei materiali adottati e dei brevetti approntati.

Considerata la complessità dell'argomento affrontato, connotato soprattutto da un carattere interdisciplinare, la pubblicazione si è sviluppata intorno a un'ipotesi analitica capace di condurre all'apertura di possibili scenari di sviluppo, senza tuttavia avere la pretesa di formulare uno strumento operativo definito. Si propone un modello essenziale di conoscenza per la progettazione, il design e la realizzazione delle superfici architettoniche mediatiche.

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
CLEME NTE Carola	2009-03 -03	n. 18 Marzo 2009